

## NOTE SULLA NUOVA REGIONE

In merito alle sollecitazioni a prendere posizione sull'attuale effervescenza della scena politica, ed eventualmente sostenere in vario modo – anche con l'entra in lista – una delle numerose iniziative politiche in preparazione, dichiaro quanto segue:

1. L'unico criterio di preferenza, da parte mia, è l'impegno alla riforma dello statuto della Regione tale da restituire al Friuli la dignità strappatigli nel 1948 e del 1963; ovvero, la revisione dei rapporti tra le due componenti della Regione in modo da restituire al Friuli il ruolo che gli compete, tenuto conto che esso costituisce circa il 95% del territorio regionale e il 70% della sua popolazione. Mi è del tutto indifferente che a realizzare questo impegno siano candidati e forze di centrodestra o centrosinistra o altro

2. In queste note non prendo in considerazione le problematiche legate ai rapporti esterni (con lo Stato Centrale, l'Unione Europea, i paesi vicini), allo sviluppo economico, all'occupazione, ai servizi, alla qualità della vita e dell'ambiente, e così via; tutte cose evidentemente importantissime, ma che esulano dalle intenzioni di queste note.

3. Sono pienamente d'accordo con quanti sostengono che le prossime elezioni regionali determineranno la vita di questa terra e questo popolo per i prossimi decenni. E sono anche d'accordo con quanti ritengono che questa è l'ultima occasione per il popolo friulano di continuare ad esistere in quanto popolo dotato di una propria fisionomia e identità, diversa da quella dei vicini d'oltre Livinza e oltre Timavo o (Isonzo). Le forze avviate concretamente nel 1963, tese ad annegare l'identità friulana nell'indistinta unità friulgiuliana, sono giunte ad un passo dal trionfo. L'amplessima accettazione anche in Friuli della candidatura di Riccardo Illy a governatore della regione dimostra che il senso di identità e di dignità friulana è ormai indebolito forse irrimediabilmente.

4. Ho pubblicamente dichiarato in altra sede (*Vita Cattolica*, del 15 febbraio u.s.) che in quanto friulano io non posso votare per Illy; né posso, evidentemente, in altro modo sostenerlo anche indirettamente. In questa sede rivedo quella dichiarazione, e dichiaro di essere disposto a sostenere Illy se egli si impegna solennemente, in modo convincente, a lavorare per una riscrittura dello Statuto regionale secondo i principi formulati dal "Comitato di Studi per l'Autonomia Friulana" nel 1987, dal "Forum di Aquileia" del 1995, dal "Comitato per la Regione/stato Friuli e Trieste" del 1997, dal "Progetto Friuli" del 1998.

5. Tutti quei documenti, pur con differenze formali e di dettaglio, si fondano su tre principi fondamentali: a) mantenimento dell'unità formale della Regione, soprattutto nelle funzioni di rappresentanza esterna, e per tener conto dell'ostilità dello Stato italiano a mutamenti dell'articolazione territoriale delle Regioni previste dalla Costituzione (ma è da ricordare che lo stesso Stato a suo tempo ha accettato la separazione del Molise dall'Abruzzo, certamente meno giustificata che nel nostro caso); 2) riequilibrio dei rapporti tra le sue due componenti, attribuendo al Friuli un peso politico proporzionale al suo peso territoriale, demografico ed economico; 3) cancellare finalmente, dopo 57 anni, l'equivoco della Venezia Giulia, regione mai esistita nei fatti, reinventata nel 1948 come impegno irredentistico verso le terre occupate dalla Jugoslavia, e comunque oggi ridotta a un minuscolo brandello di territorio. L'unica realtà, da quelle parti è Trieste con la sua area metropolitana.

riconoscere il proprio carattere plilingue. La lingua friulana sarà riconosciuta come una delle basi dell'identità regionale, ma non l'unica né (forse) la più importante.

11) La nuova Regione provvederà a cambiare i nomi delle principali istituzioni da essa controllate e rafforzare quindi, con tali essenziali operazioni simboliche, il senso di identità, appartenenza e dignità del popolo friulano. Tra i casi più evidenti si possono ricordare l'aeroporto, che dovrà essere noto nel sistema della navigazione aerea come "aeroporto di Ronchi", e non di Trieste (come Lamezia Terme, e non di Cosenza o di Catanzaro, di cui è lo scalo). Possibilmente Ronchi, senza la coda dannunziana dei Legionari. Si provvederà a intitolarlo ad un grande personaggio della storia friulana, come il prossimo beato Marco d'Aviano

Un altro caso sono le Autovie Venete, da rinominare Autovie Venete e Friulane (o Friulane e Venete)

Un terzo caso sono le istituzioni regionali o pararegionali che si occupano di agricoltura, che per il 99% è praticata sul territorio friulano. Non più quindi promozione dei "vini del Friuli-Venezia Giulia"; ma solo vini del Friuli (o, nel caso, del Carso)

12. La nuova Regione si adopererà, con gli opportuni e corretti mezzi di persuasione, a far sì che assumano il nome di Friuli anche le principali istituzioni della cultura e della comunicazione attive in questo territorio, pur se del tutto indipendenti dalla politica regionale: Da Università di Udine a Università del Friuli, da Messaggero Veneto a Messaggero Friulano, ecc..

13. Con gli stessi mezzi di cui sopra, la Nuova Regione si attiverà perché al Friuli (non necessariamente a Udine) sia assegnata una nuova sede RAI, dalla consistenza e importanza proporzionale al peso territoriale e demografico del Friuli; e che gli organi di stampa locale superino la rigida compartimentazione per province, a forniscano all'intero Friuli un'informazione territorialmente unitaria ed equilibrata. Essa vigilerà inoltre perché si superino anche le denominazioni territoriali tese a cancellare la coscienza dell'unità del Friuli (ad es. "Pordenonese" invece di Friuli Occidentale, "Isontino" invece di Friuli Orientale, ecc.

### **Conclusione**

Alcune delle idee qui esposte suoneranno banali, altre ridicole, altre velleitarie, altre utopistiche e impossibili, altre radicali, rivoluzionarie e sovversive. Mi dispiace, ma queste sono le cose che ho sempre pensato e scritto in numerose pubblicazioni, e per la quali da quasi vent'anni dedico una modesta parte delle mie energie e del mio tempo all'impegno politico-amministrativo. Non ho intenzione di cambiarle né di investire altro tempo in negoziati e compromessi. Darò il mio voto e il mio sostegno a chi le recepisce nei suoi programmi elettorali e si impegna credibilmente a realizzarle. Altrimenti, posso vivere anche senza.

6. La nuova regione dovrà avere un nuovo nome, in cui la parola Friuli occupi uno spazio proporzionale al suo peso territoriale, demografico, eccetera. Si può scegliere fra tre alternative: a) Regione Friuli e Trieste; b) Regione Friuli-V.G. (in cui la perdita Venezia Giulia sia ricordata solo vestigialmente, sempre con le sole iniziali); c) Regione Friuli, richiamandosi ai tempi in cui Trieste apparteneva all'area linguistica ladino-friulana.

7. I contorni geografici e amministrativi del Friuli dovranno essere riconosciuti/stabiliti per legge. Il problema è delicato soprattutto nell'area goriziana e monfalconese, in cui si intrecciano inestricabilmente fattori di attrazione sia verso Trieste che verso il Friuli. Il problema dovrà essere risolto con metodo democratico, chiedendo a quelle popolazioni di decidere liberamente, con referendum, se stare con il Friuli o con Trieste. I confini del Friuli, così ufficializzati, dovranno essere comunicati a tutti i soggetti che producono carte geografiche, in modo che la dicitura Friuli sia apposta in mezzo alla relativa area, dove invece finora campeggia abusivamente la dicitura Venezia Giulia.

8) La Nuova Regione dovrà prevedere, al suo interno, la piena autonomia amministrativa delle sue due componenti, l'area metropolitana di Trieste e il Friuli. Quali possano essere le migliori soluzioni di ingegneria istituzionale a questo scopo è materia di tecnici del diritto e dell'organizzazione. In ogni caso, i principi di seguire sono: 1) alla Regione competenze di rappresentanza esterne e di "alta legislazione" (leggi quadro) e "alta programmazione"; 2) All'Area Metropolitana e al Friuli tutto il resto. Sostanzialmente dal punto di vista amministrativo, alla Regione spetterà solo la ripartizione annua, tra le due componenti, della rispettiva quota del bilancio regionale; 3) per il Friuli si dovrà trovare una soluzione creativa tra le due opposte esigenze di dare al Friuli una rappresentanza e soggettività unitaria, e di mantenere in vita le tre, o forse quattro province (Pordenone, Udine, Alto Friuli, e forse Gorizia). L'organo rappresentativo e di governo del Friuli potrà chiamarsi camera delle autonomie del Friuli, Dieta del Friuli, o altro.

9) La capitale della nuova regione dualistica non potrà, ovviamente, essere Trieste. Le soluzioni possibili, mutate dalla storia e dall'esperienza degli organismi politici pluralistici e federalisti, sono tre: 1) la più antica è quella della doppia capitale, a rotazione periodica; 2) distribuzione dei principali organi di governo (Assemblea legislativa, Giunta esecutiva, Assessorati) tra Udine, Trieste, e altri centri urbani; 3) Nuova capitale in posizione equidistante e/o baricentrica tra il Friuli e Trieste.

La prima è una soluzione in uso del medioevo; dato l'alleggerimento drastico della struttura burocratica della nuova regione, e le nuove tecnologie della comunicazione e della mobilità, può essere di nuovo realistica. La seconda è la soluzione adottata nella Regione Calabria, e funziona perfettamente. La terza è la soluzione classica degli stati federali, dove la capitale politica non è di solito collocata in uno dei centri urbani principali, appunto per non privilegiarne alcuno rispetto agli altri; ma è una città specializzata nella funzione di governo, e collocata secondo criteri di equidistanza. Nella nostra regione, il centroide demografico tra Friuli e Trieste è nel triangolo Gradisca-Palmanova-Aquileia, mentre il centro geografico si situa circa a Fagagna. Palmanova, per diversi aspetti funzionali e formali, è la candidata migliore; Aquileia ha superiori vantaggi simbolici, ma presenta qualche problema di sito e di collegamenti.

10. La lingua friulana dovrà trovare un ruolo adeguato negli atti e nelle prassi della componente friulana della regione, in applicazione della legge 482/99. Tutta la Nuova Regione dovrà riconoscere il proprio carattere plurilingue, assegnando alle diverse lingue locali uno status grosso modo proporzionale alla propria consistenza numerica (dei parlanti). Si dovrà riconoscere all'esistenza della "minoranze" linguistiche una delle ragioni fondamentali della specialità regionale, e una delle sue ricchezze. Anche la stessa componente friulana della regione dovrà